

# Giudici tributari, tassazione compensi in acque agitate

VALERIO STROPPA

Nuovo contenzioso in vista sulla tassazione dei compensi arretrati corrisposti dal ministero dell' economia ai giudici tributari. Oggetto del contendere sono le somme variabili connesse alla ripartizione del contributo unificato per gli anni 2014 e 2015, spettanti ai componenti di Ctp e Ctr in parte a pioggia e in parte soltanto alle commissioni «virtuose», ossia quelle che hanno centrato gli obiettivi fissati dalla legge nello smaltimento dei fascicoli arretrati. Con una diffida inviata alla Direzione giustizia tributaria del Mef, l' Associazione magistrati tributari ha richiesto l' applicazione della tassazione separata, in quanto le somme in questione «costituiscono fiscalmente compensi arretrati», laddove erogati dopo il 12 gennaio dell' anno successivo a quello di competenza. Il ministero, che ha liquidato le somme entro il mese di novembre 2017, ha operato invece le ritenute con tassazione ordinaria, incluse addizionali regionali e comunali all' Irpef. La soglia del 12 gennaio era stata posticipata dall' articolo 30 del dl n. 98/2011 al 31 dicembre, sempre dell' anno successivo a quello di riferimento. La norma è stata però dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 142/2014. Ora il tema si ripropone nuovamente e apre la strada a una serie di possibili ricorsi di massa. «L' ingiustificata decisione di procedere alla tassazione ordinaria su arretrati riferiti agli anni 2014 e 2015 costringerà, in assenza di un intervento in autotutela del Mef, all' instaurarsi di un notevole contenzioso», spiega il presidente dell' Amt, Ennio Attilio Sepe, «oltre al disservizio sia per i funzionari che dovranno redigere le controdeduzioni sia per le commissioni chiamate a decidere migliaia di cause, la condanna dell' amministrazione alle spese dei giudizi costituirebbe un danno all' erario pubblico». Motivo per cui l' Amt ha trasmesso la diffida anche alla procura regionale della Corte dei conti per il Lazio. Il Dipartimento delle finanze, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, ha presentato nei giorni scorsi un' istanza di interpello alle Entrate volta a chiarire il corretto trattamento fiscale delle somme in questione.



Toccherà quindi alla Direzione centrale normativa di via Cristoforo Colombo pronunciarsi. L' Agenzia si è già espressa su un caso analogo di tassazione separata, anche se in relazione alle retribuzioni di risultato (risoluzione 151/2017). In quel caso, hanno distinto i casi in cui il ritardo nei pagamenti sia «fisiologico» o meno. Negando, nella prima ipotesi, l' applicazione della tassazione separata. A parere del Mef, la procedura per l' individuazione delle commissioni virtuose, piuttosto lunga e articolata, curata dal Consiglio di presidenza giustizia tributaria, avrebbe reso «fisiologico» il ritardo nel versamento dei compensi da contributo unificato. Toccherà alle Entrate l' ultima parola.